

## «Insabbiate le indagini sulle tragedie in corsia»

**5 domande**  
a  
Carlo Lusenti  
Anaa-Assomed

**DANIELA DANIELE**  
ROMA

I medici ospedalieri calabresi chiedono un intervento del ministro, dice Carlo Lusenti, segretario generale dell'Anaa-Assomed, il sindacato che ne raggruppa il maggior numero.

**Che cosa sta succedendo in Calabria?**

«La situazione è sfuggita di mano, il motivo lo si può facilmente individuare nella gestione politica della sanità in quella regione. Alcuni dati significativi, poi ognuno trarrà le proprie conclusioni. C'è un governatore eletto sull'onda di un partito personale che, unico in Italia, si assume la delega dell'assessorato alla Sanità. Di solito l'assessore è un personaggio di rilievo che governa un aspetto decisivo della politica regionale. In secondo luogo, i direttori generali delle Asl: le aziende sono state commissariate per anni».

**Si è parlato di chiudere certi ospedali...**

«Ma nessuno è stato chiuso. Ricordate quando un anno fa i Nas setacciarono la Calabria, maglia nera della sanità nazionale, e l'assessore Lo Moro si azzardò a chiudere l'ospedale di Rogliano? Un ospedaletto perso sui monti, che i riscontri avevano giudicato inadeguato. Ebbene, 24 ore dopo il presidente Loiero lo aveva riaperto. Penso che ci sia una serie d'ingredienti, nella gestione politica e nel

governo del servizio sanitario calabrese, fuori controllo. E non certo da oggi».

**Che fine hanno fatto le indagini per i casi di malasanità?**

«Mi risulta che per tutte le tragedie negli ospedali, in questi mesi, non ci sia una sola indagine amministrativa giunta a termine».

**Quali sono le colpe dei medici?**

«In una situazione come questa certi comportamenti sono inadeguati. È come avere una nave senza guida».

**Alle spalle quali poteri si muovono?**

«Non sono un esperto della realtà calabrese. Tuttavia non è difficile immaginare come in uno stato di gestione torbida, opaca, in cui l'amministrazione regionale non esercita i suoi poteri fino in fondo, qualsiasi altra forma di potere abbia ampio spazio per imporsi. Che poi siano lobby, cordate, logge massoniche o 'ndragheta non so, non ho elementi per dirlo. Ma è chiaro che nel vuoto di una corretta amministrazione, e di una buona politica sanitaria, tutto trova via libera. E questo getta fango anche sui professionisti seri. Ripeto, non faccio il difensore delle situazioni indifendibili, ma non accetto neppure i processi in piazza. Le responsabilità sono individuali. Ma in situazioni come queste, siccome le colpe non s'individuano mai, si finisce nell'equazione "tutti colpevoli"».

